d'ora il trasporto di questa partita non avrebbe arrecato alcuna reale utilità.

La Commissione ha bensì fatto consimili trasporti, quando si è trattato di spese che si dovevano traslocare dal titolo primo al titolo secondo, giacchè in tali casi l'utilità era immediata, evidente; nessuno infatti può mettere in dubbio come il diminuire le spese ordinarie, anche aumentando le spese straordinarie, sia cosa importantissima per l'equilibrio del nostro bilancio, e quindi, quand'anche questo trasporto dovesse portare, come porterà certamente, qualche sconcerto nella contabilità del Ministero, la Commissione ha creduto di doverlo fare, perchè ne aveva l'incalcolabile vantaggio di avvicinare il pareggio del bilancio delle spese ordinarie col bilancio delle entrate ordinarie.

Ma siccome, ripeto, per la spesa cui ha accennato l'onorevole Lazzaro, non si sarebbe fatto il trasporto che da un capitolo all'altro del titolo primo del bilancio, la Commissione non ha voluto fare essa stessa il trasporto, e si è limitata ad invitare il Ministero a farlo nel bilancio futuro.

Finalmente l'onorevole Lazzaro ha parlato delle spese di riparazione ai fabbricati ed ha riconosciuto quanto ha già accennato la Commissione, che cioè queste spese non possono evidentemente essere chiamate spese di riparazioni ordinarie, chè una parte d'esse sono evidentemente spese di ricostruzioni e di adattamenti straordinari, le quali dovevano collocarsi nella parte straordinaria del bilancio.

La ragione per cui la Commissione non ha potuto dividere queste spese in due categorie, lasciandone una parte nelle spese ordinarie ed un'altra trasportandola fra le straordinarie, è detta nella relazione.

A maggiore schiarimento però di quanto ivi è detto, aggiungerò come nelle condizioni attuali dei fabbricati delle carceri riesca assai difficile il distinguere le riparazioni ordinarie dagli straordinari adattamenti.

Sono tante le riparazioni necessarie per ridurre le carceri come dovrebbero essere, sono tanti i nuovi adattamenti a eseguire, che, anche senza fare un fabbricato veramente nuovo, senza fare una di quelle spese che assolutamente si devono collocare fra le spese straordinarie di ricostruzione, questi adattamenti e queste riparazioni salgono a tale cifra che veramente non potrebbero più considerarsi come riparazioni ordinarie.

In questo stato di cose l'amministrazione non era in grado di presentare i dati necessari per giudicare quali di queste spese dovessero essere considerate ordinarie, e quali straordinarie.

Quindi la Commissione ha creduto che accennando come si trovino comprese nella somma proposta anche delle spese che dovrebbero figurare fra le straordinarie, ed invitando il Ministero a far sì che in un altro bilancio esse fossero tenute distinte, ha creduto, dico, di compiere il suo debito anche senza inoltrarsi in esami di dettaglio, che richiedendo un tempo assai lungo, le avrebbero reso impossibile di presentare alla Camera la sua relazione in tempo utile per potersi ancora discutere il bilancio.

La Commissione non dissente dall'opinione dell'onorevole Lazzaro, che in un bilancio bene ordinato queste spese non devono figurare nella parte ordinaria; questo anzi è un conforto per l'avvenire che la Commissione ha rilevato nella sua relazione. Giacchè, per quanto questa spesa possa considerarsi necessaria per molti anni avvenire, in quanto che tali sono le condizioni delle carceri che passerà molto tempo prima che cessi il bisogno di spendervi somme egregie per migliorarne le condizioni materiali, è tuttavia assai utile lo avvertire che una parte di questa spesa cesserà qualche volta dal figurare nel bilancio.

Credo di avere con ciò risposto a tutte le osservazioni dell'onorevole Lazzaro. Quando alcuna ne avessi dimenticata, sarò pronto a dare, durante la discussione dei capitoli, tutti gli schiarimenti che saranno desiderati.

PRESIDENTE. Il deputato Bellazzi ha la parola.

BELLAZZI. Ho esaminato attentamente il bilancio, e con grande mia meraviglia non vi rinvenni stanziata alcuna somma relativa alla ricostruzione delle carceri giudiziarie di Genova, quantunque questa ricostruzione sia stata decretata con legge speciale da oltre sei anni. Tale lacuna e la condizione deplorabile in cui si trovano le carceri genovesi m'inducono ad invocare l'attenzione della Camera su quanto sarò per esporre, onde essa voglia nella sua saviezza eccitare il Governo al più sollecito provvedimento.

Le carceri denominate di Sant'Andrea e della Torre in Genova sono una vera vergogna per l'Italia. Non corrispondono allo scopo umanitario, morale, igienico non corrispondono al bisogno della nazione, non al decoro del Governo, non a quello dell'illustre città ove stanno a monumenti che noi Italiani in molti casi siamo pronti a vedere il bene, tardi poi nell'eseguirlo.

Quantunque in tutta Europa sia stato adottato il sistema cellulare, ed anche da noi secondo la ricordata legge del 1857 per le antiche provincie nostre, tuttavia in Genova, signori, vige il sistema della più assoluta promiscuità; sistema il quale, dopo l'ignoranza, è la causa prima della depravazione fino al crimine, perchè con quel sistema mantiensi aperto il baratro ove si tenne per tanti anni la scellerata scuola del delitto.

Male si apporrebbe chi per invalidare la mia asserzione sostenesse esistere nelle carceri di Genova il sistema del riparto per classi. Data e non concessa l'esistenza di tale riparto, male s'impedirebbe per esso i funesti effetti dell'aggregamento; imperocchè saviamente si è osservato il riparto per classi essere un modo di promiscuità, il cui velenoso principio mantiensi tuttora. Non esiste (date pure tutte le suddivisioni possibili degl'individui nelle carceri) non esiste un punto in cui sia possibile che uno non possa corrompere l'altro e l'altro non essere corrotto; non esiste malvagio il quale non riceva conforto e insegnamento da altro malvagio, e la loro relazione è un'insidia continua contro la società.